

La legge 8 agosto 2002, n.178, di conversione del decreto legge 8 luglio 2002, n.138, ha ampliato il termine previsto dall'originario art.13 (31 dicembre 2001) differendolo al 31 dicembre 2005.

Il mutato scenario normativo lascia intravedere e facilmente presupporre che lo strumento della cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS possa ancora reiterarsi, se non elevarsi a sistema per il breve-medio periodo.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi-benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, a tre anni di distanza dall'inizio della prima operazione alcune prime, anche se non esaustive, valutazioni possono in ogni caso essere fatte.

Nel prospetto che segue vengono riportati gli importi dei titoli emessi e quindi da rimborsare, le relative scadenze attese o stimate e le scadenze legali, nonché gli impegni di rimborso.

Si specifica che le prime tre serie di titoli attengono alla prima operazione, la quarta alla seconda, la quinta e la sesta alla terza operazione.

	(Euro/m.)		
1^	1.550,00	2001/2002	0
2^	1.550,00	2002/2004	0
3^	1.550,00	2003/2008	0
4^	1.710,00	2004/2008	1.710,00
5^	1.500,00	2005/2010	1.500,00
6^	1.500,00	2007/2015	1.500,00

Dai dati che precedono possono trarsi alcune considerazioni:

- Il programma di cartolarizzazione dei crediti INPS rappresenta un'operazione di grande rilievo per il mercato italiano della cartolarizzazione e si pone, in considerazione dell'importo totale dei titoli finora emessi, (9.360 milioni di Euro pari a 18.123 miliardi delle vecchie lire) come uno dei maggiori programmi in Europa.

- Il rimborso dei titoli della prima e seconda serie è avvenuto alle relative scadenze attese (rispettivamente 31.1.2001 e 31.1.2002) e ciò ha comportato il pagamento delle cedole/interessi nella misura minima prevista.
- Il rimborso integrale della terza serie di titoli è avvenuto con un anno di anticipo rispetto alla scadenza attesa (pagamento il 31.07.2002/scadenza il 31.07.2003) e con sei anni di anticipo rispetto a quella legale. Ciò è stato possibile in virtù della struttura della terza serie di titoli estinguibile non a data fissa, come tutte le altre serie dell'intero programma, ma per quote di ammortamento e con possibilità di rimborso anticipato in presenza della liquidità di cassa necessaria. Il rimborso anticipato ha consentito il risparmio netto di un anno di interessi rispetto alla scadenza attesa.
- L'ultimo rapporto agli investitori pubblicato a novembre 2002 evidenzia la circostanza che il saldo del c/c di tesoreria intestato alla S.C.C.I. S.p.A. alla data del 31 ottobre 2002 sarebbe già stato sufficiente al rimborso dell'85% dei titoli della quarta serie in scadenza il 31 luglio 2004.

Si può, quindi, ritenere che l'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS se per un verso si è rilevata conveniente per la finanza pubblica, per un altro, ha sostanzialmente realizzato anche l'originaria previsione del legislatore di rendere più celere la riscossione.

Tale obiettivo del legislatore è stato nel complesso conseguito ove si pongano a confronto dati storici riferiti agli anni dal 1989 al 1999 di riscossione per attività diretta INPS di recupero in via amministrativa e in via legale che evidenziano mediamente, negli undici anni di riferimento, riscossioni pari a circa 2.000 miliardi di vecchie lire, con i dati in precedenza esposti relativi all'attività di recupero crediti svolta dall'anno 2000 al luglio 2002 che ha consentito il totale rimborso dei titoli e il pagamento delle relative cedole della prima operazione di cessione.

I fattori che hanno concorso ad accelerare il recupero dei crediti possono essere così individuati :

- Maggiore attenzione e sviluppo della cultura del recupero nell'ambito dell'Istituto. E' indicativa della minore attenzione del passato la circostanza che in occasione della prima operazione di cessione l'importo ceduto è stato

- pari a oltre 94.000 miliardi di lire, con ciò dimostrando un accumulo enorme di crediti non riscossi, nonché la conseguente vetustà degli stessi.
- Nel passato l'Istituto era più attento rispetto alle azioni "conservative" e "difensive" del credito finalizzate al mantenimento del diritto a riscuotere, piuttosto che a una incisività dell'azione di recupero.
 - Le stesse agenzie di rating nell'analizzare il trend dei recuperi INPS attribuivano, in occasione della prima operazione, scarso valore ponderale agli incassi da crediti contabilizzati anteriormente al 1994 (oltre cinque anni dalla prima cessione) che costituivano circa il 20% degli incassi. Le stesse agenzie di rating non valorizzavano incassi da sanzioni e interessi ritenendoli ad elevata volatilità.
 - Forte impegno delle strutture centrali e periferiche dell'Istituto nel predisporre la fase preparatoria del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti finalizzata ad un aggiornamento e normalizzazione dei propri archivi informatici dei crediti.
 - Casuale concomitanza dell'inizio dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS con l'operatività della legge 28 settembre 1998, n.337 che, attraverso due decreti legislativi attuativi della stessa (D.Lgs. n.46 del 1999 e n. 112 del 1999), ha previsto che a decorrere dal 1° luglio 1999 la riscossione coattiva dei crediti insoluti vantati dagli Enti Previdenziali nei confronti dei contribuenti morosi debba avvenire mediante ruolo e quindi per il tramite del sistema dei concessionari della riscossione (ex esattorie).

Si è parlato di casuale concomitanza perché talvolta è stata fatta confusione tra la riscossione tramite concessionari e il programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti abbinando gli stessi o, meglio, facendo discendere la riscossione tramite concessionari dall'operazione di cessione.

Le previsioni legislative sono in realtà diverse e distinte anche se nella pratica si sono rivelate complementari.

All'azione di recupero dell'INPS limitata alla fase amministrativa del recupero stesso (avviso bonario previsto dall'art.24 del decreto legislativo n. 46 del 1999) si affianca l'azione coattiva dei concessionari sulla cui operatività, all'inizio, si nutrivano non poche perplessità.

Perplessità dovute sia a precedenti esperienze vissute dall'Istituto con le vecchie esattorie (ora il sistema di riscossione è quasi totalmente, gestito da aziende del sistema bancario), sia a valutazioni poco positive, operate nel sociale, rispetto alla sostituzione dell'azione dell'INPS storicamente poco invasiva e in ogni caso attenta alla sopravvivenza dell'azienda e ai livelli occupazionali con l'azione dei concessionari della riscossione non tenuti a tale tipo di attenzione.

Dopo una fase molto complessa di avvio dell'operatività dei concessionari (giòva ricordare che gli stessi operano con cartella unica per il recupero dei crediti dello Stato, degli Enti territoriali e degli Enti previdenziali) oggi può affermarsi che gli stessi, andato il sistema a regime, stanno contribuendo in modo significativo al recupero dei crediti e quindi, di conseguenza, al buon esito del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti.

Va, infine, rilevato che la stretta concatenazione fra le tre operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti, prevista dai relativi decreti interministeriali attuativi delle stesse, ha consentito di non distinguere gli incassi a fronte delle diverse operazioni e quindi ciascuna operazione ha finanziato anche le altre con indubbi benefici per l'intero programma.

Circa le spese sostenute nell'anno 2001 per le predette operazioni di cessione e cartolarizzazione, esse ammontano complessivamente a euro 1.097.306, così ripartite

- ◆ Studio legale Chiomenti, euro 202.286 di cui IVA euro 33.714 per assistenza legale – onorari;
- ◆ Fitch, euro 250.000 per rilascio rating;
- ◆ Fitch, euro 2.100 per spese legali;
- ◆ Standard & Poor's, euro 322.920 di cui IVA euro 52.920 per rilascio rating;
- ◆ Moody's, euro 320.000 per rilascio rating.

6.6 La gestione del patrimonio immobiliare

6.6.1 La gestione della Società IGEI

Come già riferito nei precedenti referti la Corte rilevato che la gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS è tutt'ora affidata alla società IGEI, nonostante che la stessa, a termini dell'articolo 14 del decreto Legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, sia stata posta in liquidazione a far data dal 31 dicembre 1996, non può che censurare il perdurante comportamento omissivo dell'Ente reputando necessario che si promuova ogni utile iniziativa per la sollecita conclusione della fase liquidativa con l'acquisizione del bilancio finale della società da cui siano resi ostensivi i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione.

Resta da evidenziare che la gestione del patrimonio immobiliare da reddito che negli esercizi 1997, 1998 e 1999 presentava saldi negativi (- 5,4 miliardi nel 1997, - 3,2 miliardi nel 1998 e 3,4 miliardi nel 1999), e che nell'anno 2000 registrava un andamento positivo di 3,6 miliardi, nel 2001 ha rilevato un saldo ugualmente positivo di 8,4 miliardi.

Il compenso spettante alla Società I.G.E.I. anche per l'esercizio 2001 è risultato pari a 8,9 miliardi.

Va inoltre segnalato il fenomeno della morosità che mentre per l'uso abitativo è attestata al 2,38 % (8.824 milioni), il che dimostrerebbe una tendenza alla riduzione del fenomeno, invece, per gli usi diversi e degli enti pubblici è risultata del 17,98 % (28.267 milioni) e quindi ben oltre la normalità fisiologica, ciò che rispecchierebbe la diffusa situazione di crisi del settore commerciale determinatasi negli ultimi anni nonché la lentezza delle procedure burocratiche che caratterizza l'attività degli enti.

6.6.2. La dismissione del patrimonio immobiliare

Al fine di superare le difficoltà burocratiche e di altra natura che in passato avevano intralciato il primo programma di vendita previsto dal D.L.n.104 del 1996, con il Decreto legge 25 settembre 2001 n.351, convertito nella legge 23 novembre 2001 n.410, è stato individuato un nuovo sistema di dismissione anch'esso imperniato sull'istituto della cartolarizzazione.

Si è previsto, infatti, che gli immobili siano ceduti ad una o più società veicolo appositamente costituite, che finanziano l'acquisto attraverso una o più operazioni di cartolarizzazione versando quindi l'importo raccolto con tale operazione a titolo di prezzo iniziale ai proprietari cedenti.

La società veicolo acquirente degli immobili, li gestisce tramite un soggetto terzo, individuato nell'INPS, e li vende sul mercato.

I flussi derivanti dalla gestione e dalla vendita degli immobili, dopo il rimborso del debito per capitale ed interessi, nonché degli altri oneri accessori e delle commissioni dovute a soggetti terzi, sono corrisposti ai proprietari originari degli immobili sotto forma di prezzo differito.

L'operazione consente quindi agli Enti previdenziali di realizzare immediatamente buona parte dei proventi delle vendite immobiliari. Tali proventi affluiscono in conti di tesoreria remunerati intestati agli stessi Enti. Quest'ultimi continuano a gestire gli immobili ed i processi di vendita, anche se in qualità di soggetti a ciò incaricati dalla società veicolo in forza di una convenzione tipo che impegna gli enti stessi a porre in essere tutte le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi programmati.

La prima operazione di cartolarizzazione è iniziata con la costituzione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze della società S.C.I.P.

Con decreto dell'Agenzia del demanio in data 27 novembre 2001 sono stati quindi trasferiti i beni immobili dell'INPS oggetto di questa prima operazione per incassi stimati pari a circa 155 milioni di euro .

In data 14 dicembre 2001 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 novembre 2001, con il quale , in applicazione dell'art.3 della sopraccitata legge n.410/2001 è stato disposto il trasferimento dei beni già inseriti nei piani di vendita alla predetta società S.C.I.P..

Con successivo decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze in data 31 maggio 2002 è stato pagato il prezzo iniziale di tale cessione che per l'Istituto è risultato pari ad euro 155,56 milioni

Nel mese di novembre del 2002 è stata avviata una seconda operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 2) di valore complessivo pari a 6,6 miliardi di euro che si articolerà anche nel corso dei prossimi esercizi finanziari 2004-2006.

La SCIP 2 costituisce una continuazione della prima operazione di cartolarizzazione e pertanto l'Istituto ha confermato per lo svolgimento delle varie attività, l'assetto organizzativo già utilizzato per S.C.I.P. 1.

In particolare le attività di assistenza e consulenza per la vendita sono affidate alla stessa società Romeo Gestioni SpA con un costo stimato di circa 4 milioni di euro più Iva.

La gestione degli immobili fino alla vendita rimane affidata alla società IGEI.

Circa lo stato delle vendite degli immobili facenti parte della prima operazione di cartolarizzazione, va rilevato che esse si realizzano attraverso un piano ordinario di cessione (POC) in cui sono inserite le unità immobiliari ad uso residenziale ed un piano straordinario di cessione (PSC) contenente unità immobiliari ad uso diverso.

A) PIANO ORDINARIO DI CESSIONE (POC)

Per il POC alla data del 31 dicembre 2002 sono state vendute 1874 unità immobiliari per un incasso complessivo di euro 134.999.779 pari all'83% delle 2248 unità immobiliari ricomprese nella prima operazione di cartolarizzazione; tale risultato è stato raggiunto utilizzando i servizi di assistenza e consulenza forniti dalla già menzionata società Romeo Gestioni SpA, advisor dell'INPS.

Per quanto concerne le unità libere sono state messe all'asta 50 unità di cui 42 aggiudicate con un incasso di euro 4.759.240.

Va segnalato inoltre che in base alla vecchia disciplina sono state vendute altre 115 unità immobiliari con un incasso complessivo di euro 7.503.956.

B) PIANO STRAORDINARIO DI CESSIONE (PSC)

Le procedure di vendita degli immobili non residenziali inseriti nel PSC, già trasferiti alla S.C.I.P., sono affidate al consorzio G6 Advisor, che si giova della cooperazione ed assistenza dell'Istituto.

All'asta del 28 novembre 2002 il consorzio ha inserito gli immobili di tutti gli enti previdenziali già offerti in precedenti aste per i quali non è stata presentata alcuna offerta in lotti; i lotti non aggiudicati sono stati inseriti a valore ridotto nell'asta del 21 gennaio 2003 che però è andata deserta.

A tal riguardo, considerato che per gli immobili ceduti successivamente a gare d'asta andate deserte sono stati praticati sconti sul prezzo indicativo piuttosto rilevanti, la Corte raccomanda cautela nell'aggregazione degli immobili nei lotti immessi all'asta

unitariamente, dacchè l'elevato valore di questi non favorisce l'accesso alla gara di un congruo numero di concorrenti all'acquisto e determina conseguentemente offerte libere a ribasso che comportano depauperamento del valore patrimoniale destinato all'INPS quale corrispettivo della vendita.

Prima dell'emanazione della Legge 410 del 2001 l'Istituto aveva aggiudicato all'asta n.8 stabili incassando l'importo complessivo di euro 61.893,491.

Complessivamente dai due cennati piani al 31 dicembre 2002 sono stati ricavati importi pari a euro 330.773.554

Per completezza occorre evidenziare che a seguito della confluenza nell'INPS del soppresso INPDAI (art.42 delle Legge n.289 del 27 dicembre 2002), l'INPS è subentrata, a far tempo dal 1° gennaio 2003, anche nella titolarità dei rapporti attivi e passivi inerenti la gestione e la vendita del patrimonio da reddito del predetto ente.

A tale data l'intero patrimonio di quest'ultimo è costituito da 660 immobili per un valore al bilancio di oltre 4 miliardi di euro.

Dei 660 immobili :

- a) 83 sono stati venduti direttamente dall'INPDAI prima dell'entrata in vigore della Legge 410 del 2001;
- b) 136 sono stati inseriti nella prima operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 1);
- c) 419 sono stati inseriti nella seconda operazione di cartolarizzazione per un valore complessivo a bilancio di oltre 2 miliardi di euro
- d) 22 immobili costituiscono il residuo patrimonio, ivi compresi 2 immobili strumentali siti in Roma, via Catania e V.le delle Province.

Con decorrenza 1° luglio 2002 l'ex INPDAI ha esternalizzato la gestione di gran parte del proprio patrimonio affidando, a seguito di gara europea, i tre lotti alle seguenti società:

- | | |
|--|-------------------|
| - lotto uno, zona Italia settentrionale | società Pirelli |
| - lotto due, zona Roma e Italia sud | società Romeo |
| - lotto tre, zona Roma e Italia centrale | società Sovigest. |

Si renderà pertanto necessario procedere all'attualizzazione delle modalità di espletamento del servizio e della misura dei corrispettivi in relazione alla progressiva dismissione del patrimonio stesso, come previsto dalla clausole inserite negli stessi contratti.

Le problematiche che si pongono nell'immediato, nell'ottica di una razionalizzazione complessiva e dell'omogeneizzazione delle procedure riguardano :

- l'eventuale completamento delle attività di gestione del patrimonio affidate in outsourcing;
- le modalità di gestione delle attività relative alla vendita degli immobili oggetto di cartolarizzazione, attualmente svolte in forma diretta dall'ex INPDAI;
- L'adozione di criteri che assicurino la realizzazione di prezzi che non si discostino sensibilmente dai valori di mercato.

6.7 La costituzione della Società Italiana Servizi Previdenza Integrativa (S.I.S.P.I. SpA)

Il Consiglio di amministrazione dell'INPS - acquisito in data 5 ottobre 2000 il prescritto parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato -, ha approvato, con propria delibera n. 80 del 6 marzo 2001, l'atto costitutivo, lo statuto ed il patto parasociale di una società tra l'INPS e l'IPOST, costituita in data 26 marzo 2001 con il nome di SISPI S.p.a., avente per oggetto sociale la fornitura dei servizi amministrativi e contabili nell'ambito della gestione dei fondi di previdenza complementare ed integrativa, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124, come modificato dall'art. 58 della L. 17 maggio 1999 n. 144.

Successivamente, con lettera del 20 luglio 2001, la suddetta società ha chiesto chiarimenti agli azionisti in merito alla propria missione, non ritenendo esaustive le indicazioni contenute nello statuto in relazione all'oggetto e proponendo una caratterizzazione del servizio in termini di più ampia funzionalità rispetto a quelle offerte dai privati.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver esaminato la problematica, con delibera n. 250 del 2 ottobre 2001, ha accolto la proposta formulata dalla SISPI S.p.a., precisando, però, che l'espletamento del servizio deve avvenire nel rispetto delle regole del mercato e in un'ottica di contenimento dei prezzi. Nello stesso tempo ha deliberato che la società si attivi per predisporre un piano operativo e di posizionamento sul mercato, da sottoporre all'approvazione dell'Istituto.

Infine, con delibera n. 27 del 20 novembre 2001, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che le condizioni offerte alla SISPI S.p.A. fossero assicurate a tutte le aziende operanti nel settore del service amministrativo di supporto alla previdenza complementare, al fine di garantire modalità non discriminatorie in relazione ai costi, ai tempi ed alle modalità di accesso alle banche dati, così come raccomandato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il Bilancio di esercizio 2001 della SISPI S.p.A. si è chiuso con un disavanzo di circa 238,6 milioni di lire e, a tale riguardo, il Collegio sindacale ha evidenziato che tale risultato è essenzialmente attribuibile alla mancanza di ricavi. A tale riguardo la società assume di non aver potuto partecipare a gare, in assenza di specifici indirizzi da parte degli azionisti.

La Corte segnala quindi l'esigenza che da parte degli organi competenti si provveda al più presto a definire gli opportuni indirizzi ed a perfezionare tutti gli adempimenti preliminari e necessari a mettere in grado la società di svolgere l'attività per la quale è stata costituita e che ne legittima l'esistenza.

6.8 Stabilimenti termali

La legge n. 323 del 24 ottobre 2000 ha previsto il trasferimento degli stabilimenti termali dell'INPS ai Comuni e alle Regioni interessate. In esecuzione di quanto disposto dalla suddetta legge, in data 4 ottobre 2001, sono stati emanati i decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto col Ministro del Lavoro, di trasferimento di quattro dei cinque stabilimenti termali di proprietà dell'Istituto. L'ultimo stabilimento è stato successivamente trasferito con decreto adottato in data 21 marzo 2002.

In precedenza il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione n. 38 del 23 gennaio 2001, aveva dichiarato formalmente il proprio intendimento di procedere alla liquidazione della società Ge.T.I., a far data dal 1° gennaio 2002, per impossibilità di perseguire l'oggetto sociale ed aveva, nello stesso tempo, dato mandato al Presidente di indire una Conferenza di servizi con i soggetti coinvolti, allo scopo di definire modalità e condizioni per lo svolgimento della stagione termale 2001.

A seguito delle intese raggiunte nella Conferenza stessa, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 13 febbraio 2001, ha autorizzato il Presidente a

sottoscrivere un verbale d'intenti con le Regioni e i Comuni interessati, nel quale l'INPS si dichiarava disponibile ad anticipare, nei limiti di 900 milioni di lire, le spese straordinarie di manutenzione, strettamente indispensabili per l'effettuazione della stagione termale.

Successivamente, il Consiglio ha convocato un'assemblea straordinaria per esaminare l'ipotesi della messa in liquidazione della società Ge.T.I., immediatamente dopo l'emanazione del decreto di trasferimento dell'ultimo stabilimento termale di proprietà dell'Istituto, dando mandato al proprio rappresentante affinché esprimesse il proprio voto contrario al piano di sviluppo della società, atteso che il capitale sociale della stessa risultava oramai costituito solamente dall'usufrutto novennale dell'ultimo stabilimento termale.

Una volta intervenuto, in data 21 marzo 2002, anche il decreto di trasferimento dell'ultimo immobile, con la delibera n. 110 del 23 aprile dello stesso anno, il Consiglio di Amministrazione ha dato mandato al proprio rappresentante in seno all'Assemblea straordinaria della società di esprimere voto favorevole allo scioglimento della società ai sensi dell'articolo 2448, comma 1, punto 5), del Codice civile.

A seguito di ciò in data 21 maggio 2002 è stato deliberato da detta assemblea lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della società GE.TI con contestuale nomina di due commissari liquidatori.

6.9 Gli investimenti mobiliari

I valori mobiliari di proprietà dell'Ente sono valutati alla fine dell'esercizio 2001 in complessivi 46.115 milioni (46.137 milioni alla fine del 2000) e attengono per:

36.051 milioni a titoli azionari;

5 milioni a obbligazioni e cartelle fondiarie;

55 milioni a partecipazioni;

5.355 milioni a impegni mobiliari da perfezionare che si riferiscono ai 7/10 impegnati e non richiamati della Società I.GE.I. in liquidazione dal 31.12.1996;

4.649 milioni a valori riferiti ,infine, ai titoli ex SCAU in gestione temporanea, in attesa della loro definitiva ripartizione tra INPS e INAIL.

Rispetto al 1° gennaio 2001 il valore di inventario dei valori mobiliari – al netto di quelli da perfezionare - registra un aumento di 628 milioni determinato dalle operazioni di seguito specificate:

- rimborso di titoli di Stato scaduti o sorteggiati per 0,48 milioni ;
- diminuzione del valore relativo al capitale sociale delle società per azioni S.I.S.P.I., I.G.E.I. e GE.TI. per complessivi 22,2 milioni, in seguito alla conversione del capitale stesso da lire in euro effettuata il 31 dicembre 2001;
- aumento per plus valore rimborso cartelle fondiarie 5%, per l'ammontare di 0,2 milioni;
- aumento per 0,2 milioni del capitale sociale GE.T.I. S.p.A., in quanto non è stato effettuato il diritto di prelazione da parte degli stabilimenti termali "Terme dei lavoratori" di Viterbo e "Pietro D'Abano" di Battaglia Terme;
- versamento relativo al capitale sociale sottoscritto dall'INPS per la costituzione della S.I.S.P.I., per l'importo di 650 milioni considerati nel 2000 come impieghi mobiliari da perfezionare.

Per quanto concerne il soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), si rammenta che l'Istituto continua ad avere in gestione temporanea i titoli in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del decreto del 23 gennaio 1996. Il valore di detti titoli è rimasto inalterato nel corso dell'anno 2001 ed è quindi pari a 4.649,1 milioni.

Il rendimento dei titoli a reddito fisso, esclusi i titoli provenienti dell'ex SCAU, è stato di 0,330 milioni, pari al 6,7% ed attiene alle cartelle fondiarie S.A.C.F. 5%.

Ancora, si precisa che il Portafoglio San Paolo Gest., ceduto all'INPS dal soppresso SCAU, trattandosi di un fondo di investimento, non produce reddito ma un aumento del valore globale dello stesso realizzabile all'atto della vendita.

Nel corso dell'anno 2001, inoltre, le azioni hanno prodotto un reddito complessivo di 4.800 milioni (13,05 %), introito risultato superiore a quello dell'anno 2000 (12,05%) in relazione al maggior dividendo riscosso nell'anno 2001.

Il reddito delle partecipazioni è stato pari a 4.861 milioni contro i 4.517 milioni dell'anno 2000 dovuto all'aumento del dividendo riconosciuto dalla Banca d'Italia. Si rammenta che la quota di partecipazione (15 milioni) al capitale sociale della Banca d'Italia, che non era stata rivalutata dall'anno 1936 - anno di sottoscrizione della

stessa -, ha subito alla fine del 2001 una variazione del valore nominale a seguito della conversione dello stesso da lira in euro.

7- I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI

Sulle risultanze economico-patrimoniali delle diverse Gestioni e Fondi amministrati dall'INPS un'ampia disamina è riportata in appendice al presente referto. Nelle seguenti tabelle vengono rappresentati, in sintesi, i risultati economico-patrimoniali relativi agli esercizi 2000 e 2001.

Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali risulta positivo di 1.923 miliardi a fronte dei 152 miliardi di avanzo registrati in sede di consuntivo 2000. Le circostanze che hanno concorso a determinare tale miglioramento del settore previdenziale (+ 1.771 mld rispetto all'esercizio precedente) vanno ricercate, essenzialmente, nel comparto dei lavoratori dipendenti e nella gestione dei cosiddetti lavoratori parasubordinati. In concreto tutte le gestioni si presentano pesantemente deficitarie tranne quella dei lavoratori subordinati.

Occorre, infatti sottolineare che :

- ✓ il Comparto dei lavoratori dipendenti, che raggruppa il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti - incluse le connesse contabilità separate - e la Gestione delle prestazioni temporanee, ha chiuso con un avanzo complessivo netto di 3.757 miliardi di lire. Tale risultato deriva dalla somma algebrica tra il saldo positivo per 10.743 miliardi della Gestione prestazioni temporanee e il disavanzo economico di 6.986 miliardi del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Al 31 dicembre 2001 il comparto può consolidare una situazione patrimoniale positiva per 29.432 miliardi per effetto dell'avanzo patrimoniale di 248.388 miliardi della Gestione prestazioni temporanee che ha compensato il deficit patrimoniale di 218.956 miliardi del Fondo pensioni comprensivo delle separate contabilità (ex Fondo trasporti, Fondo elettrici e Fondo telefonici).

Tali dati confermano il grave squilibrio economico e patrimoniale che caratterizza il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Si rammenta che, a partire dal 1° gennaio 2000, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 41 della legge n. 488 del 1999, è stata prevista la soppressione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private e del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, con contestuale confluenza - come separate evidenze - nell'ambito del F.P.L.D., ove mantengono le pregresse regole, come modificate ai sensi delle leggi nn.335 del 1995

e 449 del 1997. Per le maggiori esigenze dei precitati soppressi Fondi, i datori di lavoro dovranno versare, rispettivamente, un contributo di 1.350 miliardi e di 150 miliardi nel triennio 2000-2002.

Sulla materia, in data 6 luglio 2000 è stato emanato un decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro che ha stabilito le modalità di ripartizione del suddetto contributo tra le aziende in modo proporzionale al numero dei dipendenti iscritti negli ex Fondi nel mese di dicembre 1996 ed in modo ponderato con le relative anzianità contributive medie risultanti alla stessa data.

Al fine di avere una corretta chiave di lettura dei dati, si rappresentano, qui di seguito, le risultanze del FPLD, separato dalle evidenze degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici e della Gestione nel suo complesso.

Gestioni	Consuntivo 2000	Consuntivo 2001	
	Situazione patrimoniale al 31.12	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12
	(Importi in miliardi di lire)		
FPLD	- 199.471	- 4.644	- 204.115
Ex F.do TRASPORTI	- 9.025	- 1.737	- 10.762
Ex F.do ELETTRICI	- 9.746	- 782	- 10.528
Ex F.do TELEFONICI	- 6.272	- 177	- 6.449
TOTALE FPLD	- 211.970	- 6.986	- 218.956

I predetti risultati risentono, peraltro, dell'applicazione dei nuovi criteri adottati, a partire dalla gestione finanziaria 2000, per la ripartizione fra le gestioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione di Tesoreria, in attuazione delle delibere C.I.V. n. 7 del 9.5.2000 e Consiglio di Amministrazione. n. 349 del 27.7.2000. Infatti, con quest'ultima deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è stato stabilito che le anticipazioni di Tesoreria ricevute ai sensi dell'art.16 della legge n. 370 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, vengano destinate, in via prioritaria, a soddisfare il fabbisogno delle Gestioni assistenziali e, per la parte eccedente, quello delle gestioni previdenziali. In quest'ultimo ambito, dette anticipazioni, unitamente ai trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998, sono destinate a

coprire prioritariamente il fabbisogno finanziario dei Fondi sostitutivi confluiti nel FPLD, rimanendo comunque invariato il principio sancito dalla precedente delibera del Consiglio di Amministrazione . n. 43 del 1989 in base al quale dapprima deve comunque essere soddisfatto il fabbisogno della GIAS.

L'area dei lavoratori autonomi è così rappresentata:

- ✓ Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che registra un disavanzo di esercizio pari a 5.554 miliardi (5.505 miliardi nel 2000), con un peggioramento di 49 miliardi rispetto al 2000. Tale ampio squilibrio gestionale è da attribuirsi principalmente al rapporto contributi/prestazioni che, nonostante un leggero miglioramento, risulta essere ancora molto basso, attestandosi a quota 0,36. La situazione patrimoniale netta della gestione evidenzia alla fine del 2001 un più pesante deficit di 52.803 miliardi a fronte dei 47.249 quantificati alla fine del 2000.
- ✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, che rileva nell'anno in esame un disavanzo di esercizio di 2.498 miliardi (2.147 miliardi nel 2000), di conseguenza l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2001 viene ridimensionato in 3.032 miliardi (5.530 miliardi alla fine del 2000).
- ✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei commercianti, che registra per l'anno in esame un disavanzo di 453 miliardi a fronte di un avanzo di 246 miliardi nel 2000, con un peggioramento di esercizio di 699 miliardi, che determina una riduzione di pari importo dell'avanzo patrimoniale alla fine del 2001 il quale si attesta a 17.418 miliardi;
- ✓ Gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori "parasubordinati" che presenta per l'esercizio in esame un avanzo di esercizio di 5.798 miliardi (4.643 miliardi nel 2000) e, conseguentemente, una situazione patrimoniale positiva al 31 dicembre 2001 di 21.738 miliardi.

Inoltre:

- ✓ la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere continua a presentare una situazione deficitaria; infatti, il deficit